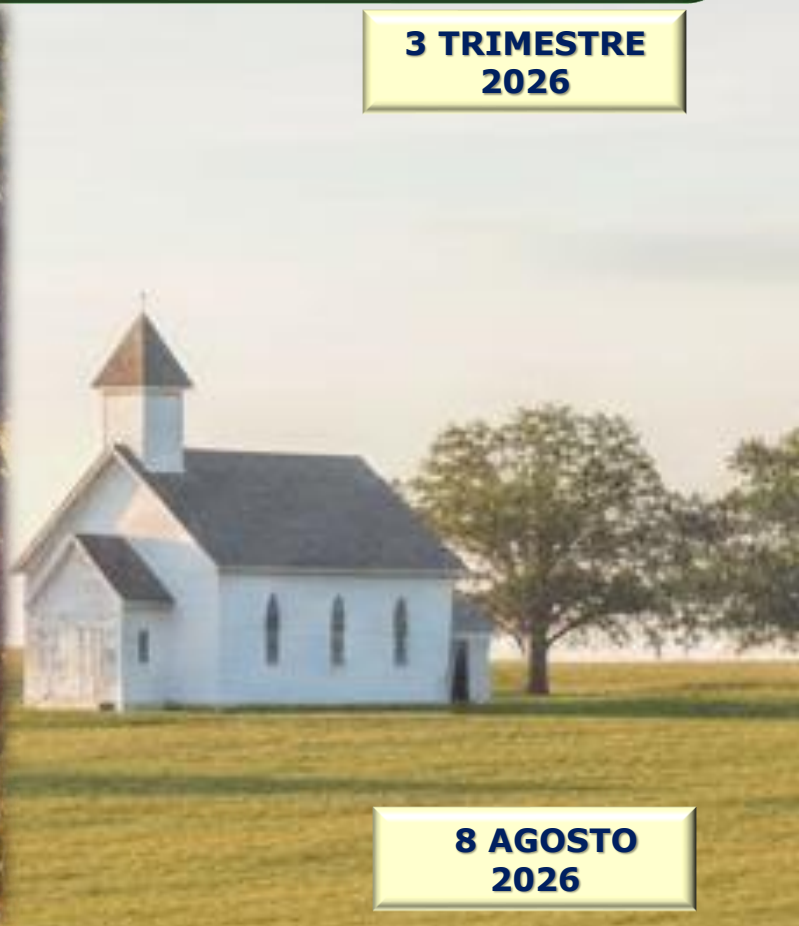


LEZIONE 6 DELLA SCUOLA DEL SABATO

3 TRIMESTRE
2026



8 AGOSTO
2026

I DONI SPIRITUALI

«Ricerca l'amore e
desiderate ardentemente i
doni spirituali, principalmente
il dono di profezia»
(1 Corinzi 14:1)



È evidente che la comunità di Corinto fosse divisa su diverse questioni. Non riuscivano a mettersi d'accordo né sui predicatori, né sulle abitudini alimentari, né sul fatto che fosse meglio sposarsi o rimanere celibi, né su quale dei doni spirituali dovesse ricevere maggiore onore.

Dopo aver affrontato le prime difficoltà, Paolo illustra come i doni spirituali passino dall'essere un problema a diventare uno strumento di unione (1 Co 12-14).

Qual è il dono migliore? Nessuno! Perché?



I doni spirituali:

-  Molti doni, un unico Donatore.
-  Molte membra, un unico corpo.



L'elemento unificante:

-  L'eccellenza dell'amore.



Doni speciali:

-  Il dono delle lingue.
-  Il dono di profezia.

I DONI SPIRITUALI



MOLTI DONI, UN UNICO DONATORE

«Or vi sono diversità di doni, ma non vi è che un medesimo Spirito» (1 Corinzi 12:4)

Chi elargisce i doni spirituali? (1 Co 12:4-6)

1 Co 12:4	Esiste una grande varietà di	doni	ma	lo Spirito	è lo stesso
1 Co 12:5		ministeri		il Signore	
1 Co 12:6		operazioni		Dio	

Doni spirituali

Il Donatore

Per aiutarci a capire il rapporto tra i doni spirituali e colui che li dona, Paolo utilizza tre termini per identificarli, sottolineandone la diversità: doni, ministeri e operazioni.

Tuttavia, il Donatore è uno solo: lo Spirito [Santo]; il Signore [Gesù]; e Dio [Padre]. In altre parole: la Divinità che opera all'unisono (Gv 14:16).



Ma Dio non concede i doni come facevano gli “dei” greco-romani (1 Co 12:2). Non c'è estasi, né una selezione gerarchica dei destinatari dei doni (come, ad esempio, nel caso delle sacerdotesse).

MOLTI DONI, UN UNICO DONATORE

«Ora, vi è una varietà di doni, ma lo Spirito è lo stesso» (1 Corinzi 12:4)

Perché Dio concede doni diversi a persone diverse? (1 Co 12:7)

I doni spirituali sono utilizzati “a beneficio” della chiesa. Solo Dio sa quali persone possano avvalersi di un determinato dono per raggiungere tale scopo.



Quali doni cita Paolo come esempio, tra i tanti altri che esistono? (1 Co 12:8-10; Ro 12:6-8; Ef 4:11,12)

1 Corinzi 12:8-10

Parole di saggezza
Parole di scienza
Fede
Guarigione
Fare miracoli
Profezia
Discernimento spirituale
Lingue
Interpretazione delle lingue

Romani 12:6-8

Servizio
Insegnamento
Esortazione
Generosità
Leadership
Misericordia

Efesini 4:11,12

Apostolato
Evangelismo
Pastorato
Autorità

MOLTE MEMBRA, UN UNICO CORPO

«Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo» (1 Corinzi 12:12)



Dio è uno, ma ogni membro della Divinità ha una propria funzione. Allo stesso modo, la Chiesa è una, ma ogni sua componente ha una propria funzione come parte del corpo di Cristo sulla Terra (1 Co 12:12,13).

Paolo usa la similitudine del corpo umano come chiesa per sottolineare l'unità nella diversità. L'occhio ha il «dono» della vista, ma l'orecchio no. Tuttavia, i due si completano a vicenda lavorando insieme. Allo stesso modo, nella chiesa ciascuno svolge la propria opera in base ai doni ricevuti.



Ciò significa che tutti sono necessari; che nessuno è superiore agli altri; che tutti devono preoccuparsi del benessere degli altri; e che tutti devono impegnarsi per l'unità della Chiesa (1 Co 12:15-27).



L'ELEMENTO UNIFICANTE



L'ECCELENZA DELL'AMORE

«Ora voi cercate ardentemente i doni maggiori; e vi mostrerò una via ancora più alta» (1 Corinzi 12:31)



L'amore non è un dono, ma «un cammino ... eccellente» (1 Co 12:31). È il frutto dello Spirito Santo nella vita del credente (Ga 5:22). I doni spirituali possono essere utilizzati in modo adeguato solo attraverso l'amore.

Il dono delle lingue, senza amore, è «metallo che risuona». Il dono della profezia, quello della conoscenza e quello della fede, senza amore, non sono nulla. Il dono della generosità e quello del sacrificio, senza amore, non servono a nulla (1 Co 13:1-3).

1 Corinzi 13:4-7 offre una solida guida sul comportamento corretto nell'esercizio dei doni:

Cosa fa l'amore

È paziente

È buono

Si rallegra nella verità

Tutto è perdonato

Tutto crede

Tutto spera

Tutto sopporta

Ciò che non fa l'amore

Non è invidioso

Non è presuntuoso

Non è orgoglioso

Non è rude

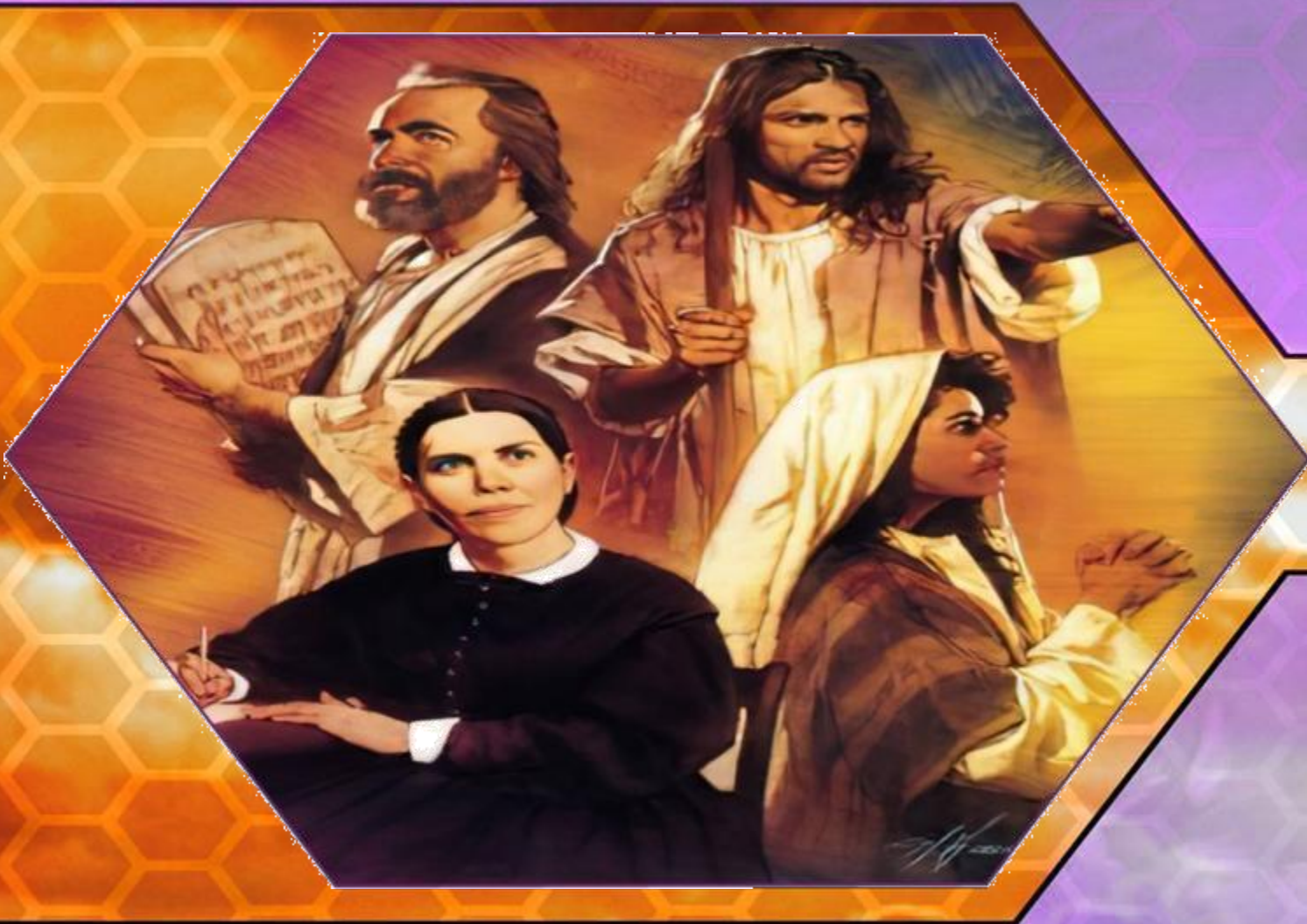
Non è egoista

Non si arrabbia facilmente

Non serba rancore

Non si compiace del male

DONI SPECIALI



IL DONO DELLE LINGUE

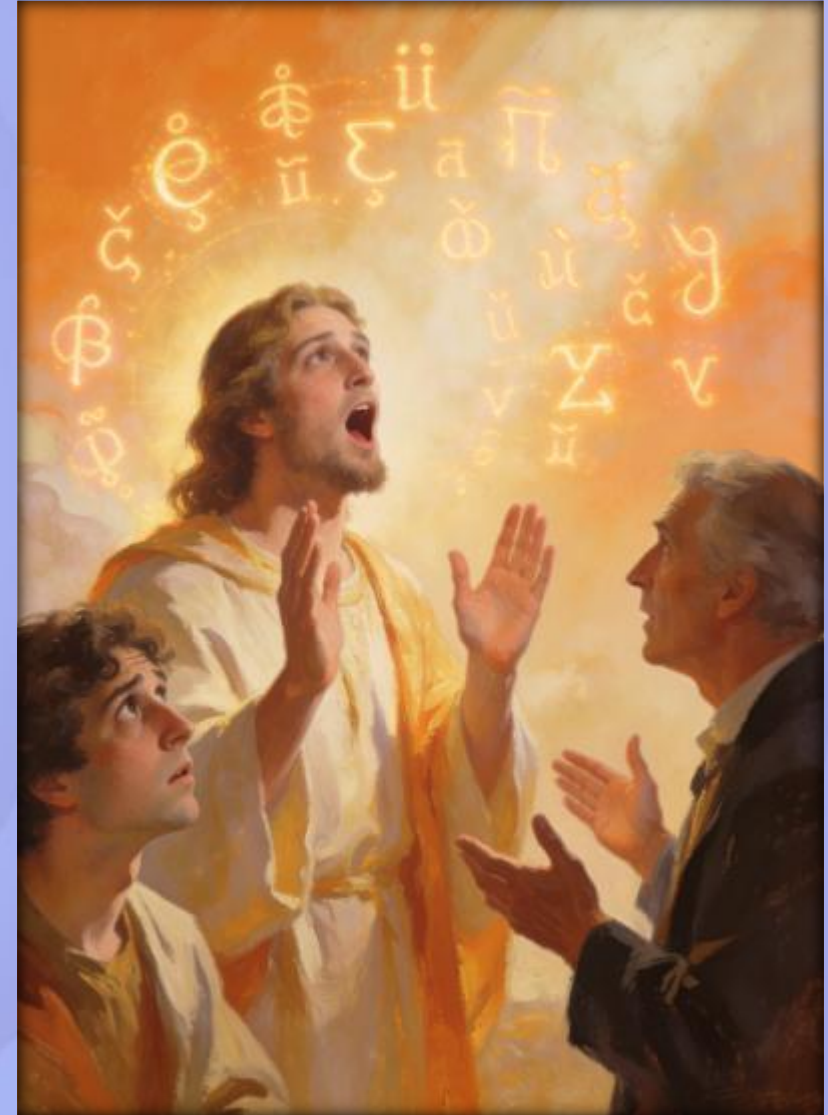
«Perciò chi parla in altra lingua preghi di poter interpretare» (1 Corinzi 14:13)

L'enfasi che Paolo pone sul dono delle lingue e sul suo corretto utilizzo implica che esso venisse usato in modo improprio dai membri della chiesa di Corinto, causando disordine e confusione nel culto pubblico (1 Co 14:23).

Il dono delle lingue è la capacità di parlare lingue umane o angeliche sconosciute a chi le parla (1 Co 13:1). Quando tale lingua non è conosciuta da chi ascolta, è necessaria un'interpretazione (Atti 2:8; 1 Co 14:2, 13,14, 27,28).

Il desiderio di Paolo che tutti parlassero in lingue è stato frainteso da coloro che ritengono che tutti dovremmo possedere quel dono (1 Co 14:5).

In realtà, questo desiderio riguarda tutti i doni (1 Co 14:1). Paolo aveva già chiarito che «a ciascuno è data una manifestazione [dono] particolare dello Spirito per il bene degli altri» (1 Co 12:7). Pertanto, non tutti ricevono gli stessi doni.



IL DONO DI PROFEZIA

«Chi profetizza, invece, parla agli uomini per edificazione, esortazione e consolazione» (1 Corinzi 14:3)



Non dobbiamo limitare il dono della profezia alla previsione di eventi futuri. Lo scopo principale del dono di profezia è quello di edificare, esortare e consolare (1 Co 14:3).

Paolo mette in risalto questo dono rispetto agli altri (1 Co 14:1,4, 22-25). Ma esorta anche a utilizzarlo correttamente per non creare confusione: «Ma tutto avvenga con decenza e con ordine» (1 Co 14:40; 1 Co 14:29-33).



Come dono caratteristico della Chiesa rimanente, esso ha trovato una sua manifestazione particolare nella vita e nell'opera di Ellen G. White (Ap 12:17; 19:10). Ma come riconoscere un vero profeta?



Gli eventi futuri annunciati – se non sono condizionali – devono realizzarsi (Dt 18:22; Ge 28:8,9; Gn 4:2)



Il suo messaggio deve essere in linea con quello dei profeti che lo hanno preceduto (Dt 13:1-3; Is 8:20)



Deve testimoniare l'incarnazione di Gesù (1 Gv 4:1-3)



La sua vita deve essere in armonia con il messaggio biblico che predica (Mt 7:15-20)

«In tutta l'organizzazione divina, non c'è nulla di più bello del progetto di donare agli uomini e alle donne una varietà di doni. La Chiesa è il suo giardino adornato da una grande varietà di alberi, piante e fiori. Egli non si aspetta che l'issopo assuma le proporzioni di un cedro, né che un ulivo raggiunga l'altezza della maestosa palma. Molti hanno ricevuto solo un'istruzione religiosa e intellettuale limitata, ma Dio ha un compito che queste persone possono svolgere, se lavorano con umiltà, confidando in Lui (...).

Doni diversi vengono concessi a persone diverse, affinché gli operai sentano il bisogno gli uni degli altri. Dio li concede affinché siano impiegati al suo servizio; non per glorificare chi li possiede, né per elevare l'uomo, ma per esaltare il Redentore del mondo. Devono essere utilizzati per il bene di tutta l'umanità, per rappresentare la verità, e non allo scopo di testimoniare una falsità».